

# NON C'È ALCUN MOTIVO PER SCEGLIERE L'ATOMO

**Problemi Investimenti  
enormi, tempi lunghi,  
risultati incerti  
e rischi di sicurezza**

» **Grazia Pagnotta\***

Un grande attivismo è in svolgimento su diversa stampa a favore del ritorno del nucleare civile, un attivismo di soggetti industriali del panorama internazionale fatto proprio dal governo italiano.

Si è già avuto modo di scrivere quanto insipiente sia tale scelta, ma poiché si tratta di faccenda importante continuiamo ad analizzare altri elementi. Data l'emergenza del cambiamento climatico la prima notazione è che inseguendo l'ipotetico atomo "rinnovato", ancora in fase di studio, non potremo mai arrivare all'obiettivo di diminuzione di CO<sub>2</sub> che il mondo si è dato, perché i reattori finché non superano la lunga fase della prova dell'operatività non si può dire che funzionino (non esiste ancora né la IV generazione a neutroni veloci, né i piccoli reattori, ma solo prototipi). E a proposito di costi, rischi e tempi ricordiamo il reattore a neutroni veloci Superphénix, francese con partecipazione italiana, che ha avuto bisogno di una sperimentazione lunghissima e enormi investimenti per arrivare poi al fallimento (i neutroni veloci permettono di degradare parte delle scorie nel reattore, ma per raffreddarlo non si può utilizzare l'acqua come fatto finora e si devono usare sostanze come il sodio fuso, molto corrosive, per le quali non si è riusciti ad avere materiali resistenti). Certo può essere considerata una sfida scientifica, ma certe sfide devono essere saldamente ancorate alla finalità empirica, che in tal caso non si sa se sarebbero raggiunta ma si sa che necessiterebbe di sperimentazione dai tempi non considerabili.

Nell'emergenza che viviamo deve guidarci la concretezza: eolico e fotovoltaico ci sono, qui e ora, e a costi enormemente più bassi. Rinnovabili versus nucleare dunque? Sì. Insieme all'organizzazione delle comunità e-

nergetiche. Chi sostiene il nucleare dice che il fotovoltaico comporta consumo di suolo e alti costi per via della sua importazione dalla Cina, leader nel settore, e di entrambi, fotovoltaico ed eolico, che la loro intermittenza non li rende efficienti. Le risposte a tali argomentazioni sono: alla prima che abbiamo una grande estensione di tetti, innanzitutto di edifici pubblici, dove può essere collocato il fotovoltaico; alla seconda che è farsesco sentirla da parte di chi chiede risorse pubbliche ingentissime per le sperimentazioni dell'energia che propone; alla terza che l'Italia, uno dei Paesi con maggiore quantità di idroelettrico, può con esso sopperire all'intermittenza.

Insomma non ci sono argomenti per pensare che il nucleare sia utile, se non quello del business dei soggetti interessati. E perché i cittadini dovrebbero avallarlo? E siamo a un'altra questione, che da sola basta a indurre una maggiore riflessività: il consenso a tale scelta. Come si sa gli italiani si sono espressi con ben due referendum e ancor prima con un forte movimento anti-nuclearista. C'è poi da notare che l'Italia è densamente popolata e impianti nucleari, ovunque li si collochi, non sarebbero lontani da aree abitate, fatto che suscita dappertutto opposizione, come accade per i depositi delle scorie che non si riesce a definire dove costruire (problema comune a quasi tutti i Paesi), e che diverranno ancora più urgenti alla fine dell'anno quando rientrerà in Italia il combustibile nucleare che abbiamo stoccato in Inghilterra e in Francia. Come assaggio del rischio dell'opposizione dei cittadini nel dicembre scorso è arrivato il voto contrario a impianti sul proprio territorio del consiglio della Regione Veneto, governata dalla Lega, partito favorevole all'atomo.

La Conferenza Stato-Regioni ha approvato il ddl governativo che dovrà essere assegnato all'esame del Parlamento, con il voto favorevole anche dell'Emilia-Romagna, governata dal centro-sinistra. Sarebbe a questo punto appropriato conoscere la/le posizioni del Pd.

\*Docente di Storia dell'Ambiente all'università di Roma Tre

